

OGGI IL PRESIDIO DAVANTI ALLA DIREZIONE REGIONALE PER DISCUTERE ANCHE DI FERIE NEGATE E CARENZA DI ORGANICO

LIBERO 13-7-04

# Pompieri assediati dai nonni: «Non siamo crocerossine»

Dopo l'invito di Pisanu a cercare refrigerio nelle caserme, gli anziani intasano il 115. Ma in molte sedi non c'è neanche l'aria condizionata

di SILVIA SENETTE

«E gli nipoti sono partiti per il mare lasciandovi soli in città a boccheggiare dal caldo? Prendete un mazzo di carte e trasferitevi dai vigili del fuoco». La boutade del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, qualche giorno dai tigi nazionali consigliava agli anziani di trovare refrigerio nelle caserme dei pompieri, ha lasciato a dir poco basiti gli uomini del 115. «Ma se moriamo dal caldo anche noi? - protesta Massimo Berto del Coordinamento Regionale Rappresentanze Sindacali di Base - Su 755 caserme italiane, nemmeno la metà è dotata di aria condizionata. Le

strutture sono fatiscenti e totalmente inadatte ad ospitare nonnini che, magari, hanno anche problemi cardiaci o di deambulazione. Passi la solidarietà, ma non possiamo accollarci la sorveglianza e l'assistenza degli anziani».

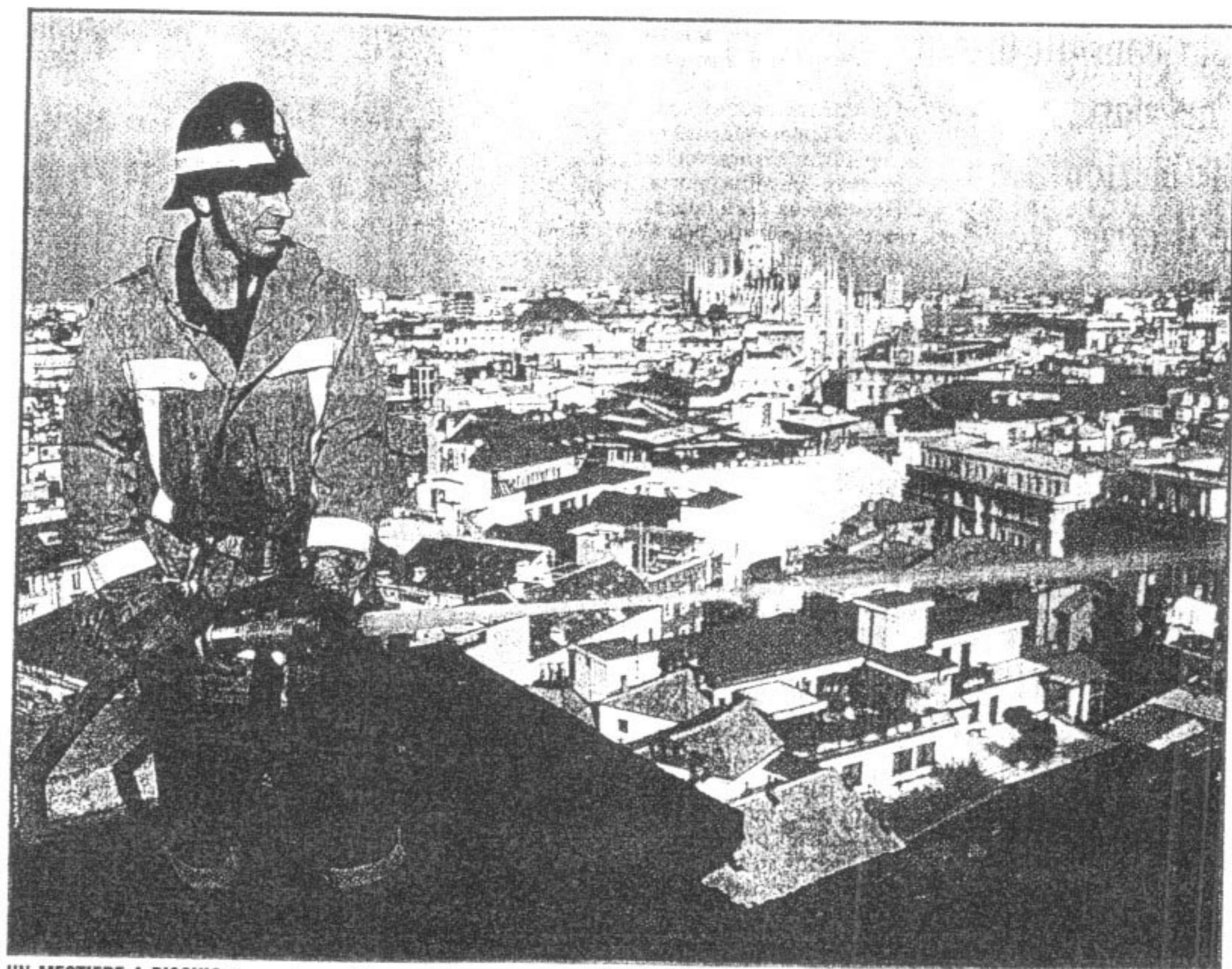
E la risposta dei vecchietti non si è fatta attendere. Da qualche giorno, infatti, i centralini milanesi rimbalzano le telefonate di chi vuole prenotare una discesa dal palo col bastone o una foto con l'elmetto. «Come se, anche avendo un impianto di climatizzazione efficiente, bastasse una partita a briscola per risolvere il problema dell'abbandono degli anziani o della mancata assistenza domiciliare -

**Personale carente:  
per servire Malpensa  
spesso chiudono la  
caserma di Saronno**

prosegue Berto -. Invece di zittirci mettendoci l'aureola, perché non prendono in considerazione le richieste che

snobbano da anni? Non parliamo solo della busta-paga; ci sono mancati passaggi di livello, attrezzature inadeguate, corsi di formazione sporadici e approssimativi, carenza di organico».

L'ultima trovata dei vertici per ovviare alla mancanza di uomini pare sia quella di far saltare le ferie agli aventi diritto. Ma sono in forse anche i turni di riposo e i recuperi dei cosiddetti "salti programmati". Disagi che si riflettono automaticamente sul servizio ai cittadini. Non tanto per manifestazioni di protesta che, a onor del vero,



UN MESTIERE A RISCHIO Le proteste dei pompieri sono legate al rinnovo dei contratti e alle condizioni di sicurezza sul lavoro [FGR]

i vigili del fuoco hanno abbandonato da quando - lo scorso gennaio - hanno ottenuto udienza dal Prefetto. Quanto per le misure straordinarie prese dall'amministrazione.

«Varese e Brescia, zone particolarmente sotto organico, sono due grandi bacini di richiesta per via degli scali aeroportuali di Malpensa e Montichiari - spiega il rappresentante sindacale -. Spesso i colleghi sono co-

stretti a raddoppiare i turni come nelle occasioni di calamità naturale. E quando ciò non è sufficiente a garantire la copertura, non si esita a chiudere alcune delle sedi più prossime (ad esempio Saronno) per convogliare gli uomini sugli scali aeroportuali». Una situazione inaccettabile che si è ulteriormente aggravata a causa della mobilità nazionale. In sostanza, per un migliore utilizzo del personale,

dal 30 giugno le direzioni regionali possono trasferire i pompieri in altre sedi sguarnendone altre. «Così ora, ci troviamo ad avere i centralini scoperti - spiega Berto -, con turni in cui mancano fino a 4 o 5 unità di vigili del fuoco qualificati. È gente che ha fatto dei corsi specializzati proprio per gestire le emergenze e smistarle alle sedi competenti richiedendo i mezzi adatti».

Per discutere di questi

problemi, e rivangare le questioni rimaste in sospeso, questa mattina alle 11 i rappresentanti del Coordinamento Regionale RdB presidieranno la sede della Direzione Regionale dei vigili del fuoco, in via Ansperto 4. Intanto, nella caserma di via Messina, i telefoni non smettono di squillare un attimo: i nonnini milanesi, al loro giro sull'autopompa, sembra non vogliano proprio rinunciare.